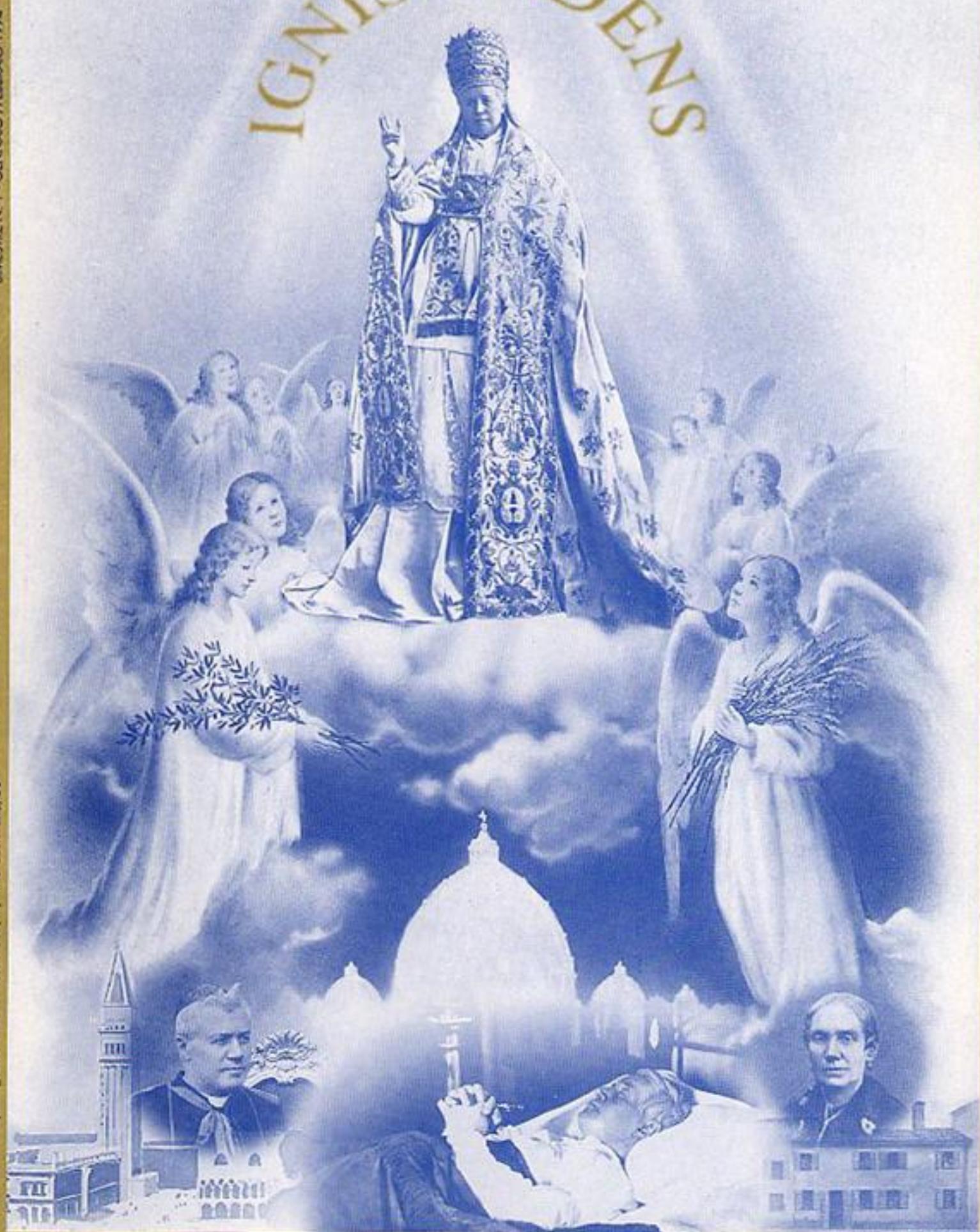


IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 1  
Anno XXXX  
Gennaio/Febrero  
1994

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

*In copertina:*

*S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.*

## A S. PIO X, RIESE, CON AMORE!

*Con questo numero, apriamo il nuovo anno 1994, il quarantesimo di Ignis Ardens!*

*Mentre sto scrivendo, sta per arrivare Pasqua. Colgo l'occasione per rivolgere a tutti i Lettori, i più gioiosi auguri pasquali: il Signore sia sempre nei nostri cuori, risorto e vivo!*

*Il 1994, come ho accennato nell'ultimo numero dello scorso anno, è pieno di singolari anniversari riguardanti S. Pio X. Cento anni dall'ingresso a Venezia, quale patriarca (1894-1994); ottant'anni dalla morte (1914-1994); quarant'anni dalla santificazione (1954-1994); è pure il centenario dalla morte di Margherita Sanson Sarto, mamma di Pio X. (1894-1994).*

*È anche il quarantesimo di vita di questo periodico, Ignis Ardens. Sono andato a vedere il primo numero, uscito nel luglio del 1954, dopo cioè il grande giorno dell'esaltazione agli onori degli altari di papa Pio X, prima ancora delle feste solenni che Riese tributò per onorare il suo più grande figlio.*

*Ignis Ardens ha cominciato a vivere per la volontà di Bepi Parolin con l'approvazione e gli auguri delle Autorità civili e religiose, nella semplicità e genuinità degli intendimenti. Ecco le poche parole che aprono: "Queste poche e povere pagine, scrive il Parolin, che con l'aiuto del Signore vedranno la luce ogni mese, vogliono essere il portavoce della terra di Riese, nel ricordo e nella venerazione di S. Pio X, ma soprattutto nel tentativo di interpretarne umilissimamente lo spirito. Esse sono una familiare conversazione, nella grazia di una stessa fede, nella gloria di un comune ideale di vita, nella certezza di un medesimo sentimento di amore. È un tentativo: lo benedica S. Pio X, fecondandolo di qualche tenue opera di bene. Allora raggiunta questa meta, il nostro lavoro sarà ricompensato ad usura". Seguono il*

*saluto e l'approvazione del vescovo di Treviso di allora, Mons. Antonio Mantiero; dell'arciprete di Riese mons. Valentino Gallo e del sindaco, prof. Gastone Andreatza.*

*Nei prossimi mesi faremo il percorso storico con la collaborazione, spero, di quanti ricordano o sono stati protagonisti di questa lunga strada... Chiedo fin d'ora la loro disponibilità.*

*Intanto ho domandato a Silvano Zamprognà, esperto ed appassionato fotografo, di studiare una copertina che ricordasse anche visivamente queste date. Lo ringrazio per aver preparato la bella ed espressiva composizione, che possiamo già ammirare.*

*Le ricorrenze avranno il loro fulcro nella festa liturgica di S. Pio X del 21 agosto, prossimo, che quest'anno cade di domenica. Il patriarca di Venezia, card. Marco Ce', ha assicurato la sua partecipazione, e così anche il nostro vescovo, Mons. Paolo Magnani.*

*Anche una rappresentanza della nostra Comunità Parrocchiale andrà in pellegrinaggio a Venezia, per onorare S. Marco nel ricordo di Pio X - proprio quest'anno i Veneziani celebrano "un anno marciano" intero di feste per ricordare i 900 anni della consacrazione della Basilica di S. Marco - con la partecipazione ad una S. Messa in un giorno significativo.*

*Anche in questo numero, alcuni articoli illustrano la figura di S. Pio X e registrano momenti significativi della vita della Comunità Parrocchiale.*

*Pure noi chiediamo che S. Pio X benedica i nostri sforzi perché venga sempre meglio conosciuto ed amato; e soprattutto perché diventi il modello del nostro impegno cristiano nella vita.*

Mon. Giovanni Bordin  
arciprete

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

## I DUE MIRACOLI PRESENTATI PER LA CANONIZZAZIONE DI PIO X

*Il 1994 è ricco di anniversari riguardanti la figura di S. Pio X.*

*Il 2 febbraio u.s. ricorreva il centenario della morte di Margherita Sanson Sarto, mamma di S. Pio X.*

*Il 29 maggio sarà il quarantesimo anniversario della santificazione di S. Pio X.*

*Cominciamo col ricordare i due miracoli approvati dal Papa per confermare la santità di S. Pio X; e mamma Margherita.*

Il Postulatore della causa, P. Alberto Parenti dei Benedettini Vallombrosiani, appena Pio X fu proclamato Beato, si rimise al lavoro per fargli conseguire la gloria della santità.

Furono osservati ed applicati tutti i canoni, le prescrizioni e le indagini previste. Occorreva presentare due nuovi miracoli, ottenuti per intercessione di Pio X. La scelta non fu difficile perché il nuovo Beato, dall'alto del Cielo, aveva risposto con innumerevoli favori alla fede di quelli che chiedevano, per suo mezzo, grazie a Dio. Furono perciò presentati i due miracoli più esaurientemente convalidati dalle opportune dichiarazioni mediche: la guarigione dell'Avvocato Francesco Belsani e quella di Suor Maria Luisa Scorcio.

Il Belsani, nativo di Campobasso, dal primo agosto 1951, era affetto da ascesso polmonare. Furono tentate tutte le cure mediche, ma senza alcun risultato. Si riteneva necessario un atto operatorio, ma a causa delle gravissime condizioni dell'infermo, non era possibile effettuarlo.

Il caso si presentava veramente disperato.

La moglie, Armida Angiolillo, sollecitata anche da alcune amiche devote del Beato Pio X, pensò di rivolgersi a Lui con fervorosa preghiera, certa che la Sua intercessione presso Dio, avrebbe giovato al marito più di ogni tentativo dei medici.

Indusse il malato a porsi sul petto un'immagine di Pio X assieme a dei fiori che erano stati sulla sua tomba, in S. Pietro. Intanto un singhiozzo permanente e una tosse spasmodica torturavano il paziente. La sera del 23 agosto verso le ore 22 le sofferenze ebbero un po' di tregua; più tardi però ripresero con tale intensità da indurlo a rivolgere una fervida invocazione al Beato perché glielne rendesse almeno sopportabili.

Fu allora - dichiarò l'Avv. Belsani - che vidi Pio X bianco vestito, seduto accanto al mio letto. Mi posò una mano sulla spalla e mi disse: «Domattina non ci sarà più un singhiozzo». Da quel momento non ebbi più né singhiozzo, né tosse e mi sentii bene, come rinato. Al mattino era scomparsa anche la



*I due miracolati: l'Avv. Francesco Belsani e Suor Maria Luisa Scorcio.*

febbre.

Vi fu un consulto fra i medici che lo avevano curato, furono fatti esami, radiografie: l'ascesso era sparito!

Suor Maria Luisa Scorcio, nata a Giovanazzo (Bari), figlia della Carità, addeuta all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo, era affetta di meningo-encefalite. Nonostante tutte le cure apprestatele, il corpo rimaneva rigido, come paralizzata, e le sue condizioni generali si facevano sempre più gravi.

Ma fino dall'inizio della malattia (gennaio 1952) la Madre Superiora aveva affidato la sua suora al Beato Pio X. Mentre in Comunità si faceva una Novena di preghiere per ottenere la guarigione, un'immagine di Lui era stata posta sul capo dell'inferma e un'altra sul comodino con un lumicino acceso, giorno e notte. Si confidava molto nell'intervento del Pontefice dal cuore sempre aperto alle umane sventure. Alla fine della prima novena l'ammalata non aveva avuto alcun miglioramento: si cominciò la

seconda .... Si cominciò anche la terza mentre Suor Maria Luisa teneva sempre sulla testa l'immagine e il lumino continuava ad ardere sul comodino.

La notte fra il 14 e il 15 febbraio l'inferma riposò con insolita tranquillità. Svegliatasi alle quattro del mattino per un'iniezione, si riaddormentò. - Allora - raccontò poi lei stessa - vidi sull'armadio, di fronte al mio letto, un Ostensario con l'Ostia Sacra. Domandai al Signore di potermi alzare per adorarlo e intesi una voce dirmi: «Alzati cammina». Nello stesso tempo vidi ai piedi del letto una figura bianco vestita, che avevo visto altre volte nelle notti insonni. Senza saper come, mi trovai fuori dal letto, in piedi; barcollai un momento e mi sedetti. Ero sola nella stanza. Poi mi vestii e camminai senza rendermi conto di ciò che facevo. Mi trovai infine in sacrestia, distante dalla mia stanza una cinquantina di metri.

Suor Maria Luisa era guarita.

Medici eminenti, di fama internazionale, convocati dalla Sacra Congregazione dei Riti per pronunciare un giudizio su questi fatti prodigiosi, dopo un severissimo esame diedero questa sentenza:

«Francesco Belsani di Campobasso guarì istantaneamente, perfettamente in maniera extra naturale.

La guarigione di Suor Maria Luisa Scorcio fu istantanea, completa, definitiva: non si può dare altra interpretazione all'infuori di un intervento miracoloso».

Il Sommo Pontefice Pio XII, allora felicemente regnante, con la pienezza della sua autorità apostolica, il 17 gennaio 1954 sanzionava la risposta che la scienza aveva dato a questi due miracoli.

Il nome di Pio X, Papa, povero e umile, poteva fregiarsi della gloriosa aureola dei Santi.

Ginesta Fassina Favero.

Nel centenario della morte

## RICORDO DI MAMMA MARGHERITA

(G.F.F.) - Il 2 febbraio 1894, cioè cent'anni fa, all'età di ottantun anni, nella sua casetta di Riese, Margherita Sanson Sarto, attorniata dai suoi cari, con lo sguardo fisso al ritratto del suo illustre figlio, mormorando una preghiera, rendeva la sua anima a Dio.

Era nata a Veduggio nel 1813 in una famiglia semplice e laboriosa; dopo di lei altre tre sorelle vennero ad allietare quel focolare, che ben presto fu sconvolto per la morte del padre.

La madre si trasferì con le figlie ancora tutte molto giovani a Riese, guadagnandosi la vita col lavoro di sarta, avendo la collaborazione delle figlie, alle quali intanto trasmise anche il mestiere.

Qui conobbe Giambattista Sarto, più vecchio di lei di quasi vent'anni, dipendente comunale, ritenuto benestante, perché con stipendio sicuro e fisso anche se modesto, con casetta e un pò terra, propria. Si sposarono nel 1833. Il primo figlio morì molto presto. Il secondo, Giuseppe, visse e divenne S. Pio X. Vennero poi anche tutti gli altri figli... Giambattista Sarto si ammalò gravemente e morì nel 1847, lasciando Giuseppe studente nel Seminario di Padova e gli altri figli, tutti ancora molto giova-

ni. Margherita dovette lavorare sodo, perché allora non c'erano le previdenze sociali che ci sono oggi, per allevare i suoi figli: ma quanta fatica, povertà, debiti! Era però una donna forte e pia, francescanamente serena ed umile. Aveva l'occhio vigile sulla casa, sul lavoro e soprattutto sulle sue creature.



*Margherita Sarto Sanson, mamma di S. Pio X*

Una fotografia che la rappresenta anziana mostra dei lineamenti regolari e fermi. Le labbra chiuse e sottili dimostrano

la forte volontà che le fu necessaria per poter da sola, vedova a 34 anni, provvedere alla sua numerosa famiglia perché dal suo matrimonio erano nati dieci figli: due morirono in tenera età; otto furono da lei allevati con amore, ma anche con tanti sacrifici.

Per vivere e arrotondare il magro provento di un boccone di terra in proprietà con la casetta, Margherita faceva la sarta. Lavorava per donne del paese che le davano in compenso un po' di farina, qualche uovo, latte e del buon pane casalingo. Per prendere le misure usava "spago e gropi" e riportava la lunghezza e la larghezza delle donne nei segni del "brazzoler", (era questo un'asta di legno della lunghezza di un braccio che serviva per misurare a chi non conosceva il metro). Tagliava poi la tela, la cuciva e, ultimato il lavoro, mandava una delle figliole a portarlo a chi l'aveva ordinato.

Per guadagnare qualcosa, ma anche per rendere omaggio alla Madonna delle Cendrole, aveva assunto l'impegno di riordinare la biancheria dell'altare. Ce ne fa fede questo documento:

«Riese 11 dicembre 1859.

Quietanza per a.£. (austriache lire) 73 e c/m. 27 che dichiara la sottoscritta di aver ricevuto il 31 ottobre 1857 quale importo totale della distinta da lei in quell'epoca presentata, per aver lavorati: di nuovo tre camici, due tovaglie, nonché tenuto in ac-

concio ed incollato la biancheria della chiesa di Cendrole nell'anno 1857.

Diconsi le ricevute a £. 73,27. Io Giuseppe Sarto mi sottoscrivo per la illatterata Margherita Sarto, che fa il seguente segno di Croce».

Margherita dunque era analfabeta, ma aveva la scienza pratica delle persone assennate e ricche di sentimento.

Al lavoro univa la preghiera continua, incessante. Diceva: «El pregar xe come l'ogiasso (olio grezzo per lubrificare) per le rode del carro. Par tirar avanti gavemo bisogno de sto ogiasso se no el carro se rabalta».

Visse modestamente nella sua casetta, assistita da qualche nipote, anche quando il Suo Bepi era divenuto Vescovo di Mantova. La figlia Teresa sposata Parolin, che abitava a pochi metri di distanza, le portava ogni giorno un piatto di minestra, un po' di carne e pane e un bicchiere di vino come era stato pattuito con il Vescovo Sarto che alla fine di ogni mese pagava la spesa.

Questa oscura e umile donna, che altri gioielli materiali mai portò all'infuori della modesta "vera" nuziale, al fonte battesimale aveva avuto il nome di Margherita che significa perla preziosa. Con le inestimabili doti di virtù e di pietà che possedeva, vere perle spirituali, ha anche oggi tante cose da insegnare a tutte le donne e le madri cristiane.

Richiamata nel motto Pontificio

## LA SOLLECITUDINE PASTORALE DI PIO X



*Lo stemma papale  
di S. Pio X.*

(A cura di G.F.F.) - Il motto scelto da S. Pio X per il suo Pontificato fu «Instaurare omnia in Christo» (Riformare ogni cosa in Cristo).

Dopo aver studiato il fecondo lavoro apostolico da Lui compiuto negli undici anni durante i quali resse la Chiesa, il Postulatore della Sua causa di Canonizzazione, così scriveva:

«Volle Instaurare omnia in Christo»

**Prima per il Clero:** scelse per l'Episcopato uomini degni per santità, dottrina, zelo; diede norme precise per l'istituzione delle nuove Congregazioni religiose; fece visitare i Seminari e le parrocchie; stabilì un nuovo indirizzo agli studi letterari, filosofici, teologici e scientifici; programmi per la disciplina e l'elezione del direttore spirituale; fondò la Commissione Pontificia per la Volgata e l'Istituto Biblico; istituì Seminari regionali. La sua «Exortatio ad Clerum» (Esortazione al Clero) (1908) è uno specchio della vita vissuta per 50 anni.

**Poi per il popolo cristiano:** Vita Eucaristica: inculcò la Comunione frequente; facilitò la Comunione per gli infermi; volle i piccoli alla Comunione a circa sette anni; caldeggiò i Congressi Eucaristici. Richiamò in vigore le Encicliche di Leone XIII sulla questione sociale; riorganizzò l'Azione Cattolica; aprì la porta ai Cattolici per la partecipazione alle elezioni politiche per

provvedere sagge leggi e governanti degni.

**Infine per il culto:** proscrisse dalle chiese la musica profana e teatrale; inculcò in tutti i modi il degno canto gregoriano; vi associò la polifonia secondo lo spirito e la dignità di Pierluigi da Palestrina, (1903) stabilì commissioni apposite; costituì la scuola superiore di musica sacra.

Riformò il breviario e il messale.

Le leggi ostili alla Chiesa in Francia avevano posto l'alternativa: o ridursi alla fame, o soggiacere ad ingerenze ingiuste e rovinose nell'azione soprannaturale della Chiesa da parte di un governo ostile: dalla cura dei seminari sino alla predicazione. Pio X rinunciò alla sovvenzione del governo e il clero francese rispose: «La fame, ma la libertà». Il popolo fu entusiasta di questa decisione, provvide ai suoi sacerdoti e fondò le scuole libere per sottrarre i fanciulli all'educazione massonica.

Per la dignità e la libertà del Conclave emanò disposizioni severissime.

Condannò le leggi sovversive del Portogallo; resistette alle mene massoniche in Spagna, nel Perù, nell'Equatore; volle che in Germania si applicassero le leggi canoniche e si rimuovessero gli insegnamenti modernisti; in Giappone eresse l'Università Cattolica.

Indicò come mezzo per «Instaurare omnia in Christo la devozione a Maria».

Con Maria, la stella che brillava nel suo stemma papale sopra l'azzurro del mare e l'ancora della fede, Egli aveva vinto ogni nemico della Chiesa, con Maria il clero e il popolo cristiano avrebbero camminato nella via della salvezza.

Ricordando l'intervento di Pio X, nell'Opera dei Congressi 90 anni fa

## I CATTOLICI ITALIANI ED “IL PROGETTO DI RICONQUISTA DELLA SOCIETÀ”

Il 20 settembre 1870 l'Italia entrava in Roma per farla diventare capitale propria, facendo così finire la lunga vita dello Stato Pontificio.

I cattolici italiani si divisero in due opposti gruppi: chi accettava la sorte, considerata ineluttabile, della conclusione dello Stato temporale Pontificio; chi invece non si rassegnava all'umiliazione e al gesto sacrilego dell'Italia.

Queste due anime del cattolicesimo italiano durarono a lungo, con lotte, scomuniche e veti ai cattolici italiani di partecipare alla vita attiva della politica, da parte dei Papi.

Ma crebbe anche il desiderio di essere parte viva della vita pubblica italiana. Fu così che nel 1874 nacque l'Opera dei Congressi, organismo sociale nel quale confluirono tutti i cattolici italiani e le loro associazioni, con lo scopo di coordinare e promuovere opere sociali e religiose, avendo di mira la difesa della fede cattolica e dell'autorità papale.

Mons. Sarto, da vescovo e da patriarca, seguì le vicende dell'Opera dei Congressi, ne capì l'importanza, la favorì..... ma ne dovette anche constatare la fragilità, le difficoltà ed i contrasti. Fatto Papa, gli si presentò, quasi subito, il grave problema. Lo affrontò con decisione e coraggio e con una lettera del Card. Merry del Val, segretario di Stato, inviata ai Vescovi italiani, la sciolse, per riorganizzare in un altro modo i cattolici italiani nella vita sociale.

Ho trovato in Avvenire, il quotidiano

cattolico italiano, del 9 febbraio u.s., un articolo di Pierangela Rossi, che tratta l'argomento, riferendo il pensiero di alcuni storici. Ecco alcuni passi che ci manifestano il ruolo del Papa S. Pio X.

«Perché le crociate non piacevano più? Perché l'Opera dei Congressi - con quel programma di «riconquista cristiana» della società - è stata sciolta? E che senso può avere riparlare oggi in questo momento politico? Abbiamo chiesto a tre storici, per un doppio anniversario: nascita, nel 1874, e morte, nel 1904, dell'Opera dei Congressi, che doveva tenere insieme i cattolici su due poli: difesa della fede della Chiesa e diffusione visibile nel paese. Prima grande esperienza di democrazia per i laici, che ha poi dato frutto, nei partiti cristiani del '900.

Questa, almeno, è la tesi convinta di Giorgio Rumi: «Leone XIII ha accettato la fine del potere temporale mentre allargava la sua influenza ai confini del mondo e tentava una moderna penetrazione sociale: basta leggerci le encicliche. Il Papa non sposava né la monarchia né la repubblica (e con ciò si ammetteva la Repubblica francese), ma le giudicava rispetto a valori superiori. L'Opera dei Congressi fu allora un segno di risveglio cristiano. Era l'epoca del telegrafo, delle ferrovie, l'industria cambiava il paesaggio.

Poi al Conclave del 1903 fu eletto Papa Sarto, Pio X, preoccupato di salvaguardare dal moderno il depositum fidei; c'era il timore che le democrazie inquinassero il dogma, influenzassero le democrazie, e che

il laicato sfuggisse di mano: perciò l'Opera dei Congressi è stata sciolta. Ma per una eterogenesi dei fini quella scelta ha prodotto un maggiore impegno dei cattolici in politi-



*Leone XIII, il papa dell'opera dei Congressi.*

ca, con esempi dei singoli come Meda. Ne risultò favorita l'autonomia del laicato. Con i congressi, le associazioni, i giornali, i laici in quegli anni si impadronirono delle forme della vita democratica associata. Non era mai accaduto nella vita della Chiesa. Con i laici non più vigilati, diventò più facile la confluenza dei voti clericale-moderati sui candidati liberali graditi, che non erano deputati-cattolici ma cattolici-deputati, come Filippo Meda e Angelo Cameroni di Treviglio. Si ebbero le prime sospensioni del non expedit (si permise di votare a Bergamo). In questa età di crescita del laicato maturarono i frutti dell'Opera dei Congressi: soppressa temendo l'autonomia del laicato: ciò che invece nei fatti la favorì. I frutti maturarono poi: così è stato con il Partito Popolare dopo il '45, con la Dc.»

Analisi che in parte coincide con quella di Agostino Giovagnoli: «Credo che L'Opera dei Congressi sia stata sciolta perché si apriva una stagione nuova e i cattolici si preparavano a un impegno più diretto in politica, che assumeva forme diverse. Dopo una stagione segnata dall'assenteismo, nel

clima di inizio secolo, il contributo di gente come Meda e Murri fu poi un salto di qualità. In quel contesto è vero che il ruolo del Papa, nello scioglimento, aveva avuto una funzione, perché Pio X aveva dato un forte orientamento religioso».

Frutto dell'eterno conflitto «rinnovatori-conservatori» è per Giorgio Campanini la decisione di sciogliere l'Opera dei Congressi: «Una decisione sicuramente attribuibile alla volontà di Pio X, che non condivideva la linea di fine '800 e inizio '900. Però la scelta fu legata a obiettive difficoltà per l'Opera presente nel territorio in modo squilibrato: più in Lombardia e nel Veneto che in altre regioni. Se c'era un'aspirazione a governare il movimento cattolico, i giovani cristiani volevano una autonomia dei laici, mentre in una prospettiva centralistica perduravano aspirazioni ad un ritorno allo Stato della Chiesa: il conflitto era tra conservatori e innovatori».

L'intervento di Pio X, variamente valutato oggi, risulta comunque lungimirante e chiarificatore. Ha dato il via ad un impegno più specifico nel campo spirituale-pastorale con l'Azione Cattolica; nel campo sociale con l'organizzazione delle famose Leghe sindacali a difesa degli oppressi di turno; e nel campo politico con la nascita di raggruppamenti politici dei cattolici italiani, rivelatisi in questo secolo provvidenziali, anche se continuamente insidiati dall'egoismo delle persone e della corruzione di alcune altre. Oggi stiamo scontandone il prezzo!

Ci auguriamo che ben presto vengano superate le difficoltà attuali, in modo che la presenza unita dei cattolici possa avere un reale peso nella vita sociale italiana. E soprattutto l'impegno generoso e forte di persone coerenti con la propria fede, diventi ancora testimonianza chiara di carità dei cristiani nel mondo.

Giovanni Bordin

# IGNIS ARDENS VITA PARROCCHIALE

## Riese al Comm. Carlo Pastro

(G.B.) - Domenica 19 dicembre 1993 aveva festeggiato i suoi 85 anni; dieci giorni dopo, quasi improvvisamente, è tornato alla Casa del Padre. Pareva se la sentisse..... Ai suoi cari che cercavano di convincerlo a procrastinare la festa del suo compleanno, rispose: E' meglio farla subito. Non si sa mai!

E così quella domenica di dicembre, al Santuario Mariano di Cendrole, ha voluto con sé i 48 nipoti e 43 pronipoti, senza contare i 25 che si trovano in Australia; le sorelle, i cognati, i cugini, per un totale di 101 persone, per partecipare ad una S. Messa di ringraziamento. Ha celebrato Mons. Giuseppe Liessi.

Anche la Schola Cantorum parrocchiale ha partecipato quasi al completo, cantando alcune parti della Messa del Perosi; la nipote Annalisa Simeoni, nota cantante, ha eseguito alla fine l'Ave Maria del Gounod. Al Vangelo Mons. Liessi ha porto gli auguri al festeggiato, mettendone in rilievo la personalità forte e generosa, disponibile e impegnata. Fra solito organizzare a fine anno, una



gita a Chioggia per gli amici e parenti, per stare una giornata insieme e mangiare buon pesce! E' stato l'ultimo incontro di festa con gli amici e parenti. Al ritorno ha accusato un malessere generale, che data la sua forte fibra, sembrava anche questa volta superare. Invece il medico gli ha consigliato il ricovero all'Ospedale. Improvvisamente durante il pranzo, il 30 dicembre 1993, lasciava questa terra per il cielo. I funerali si sono svolti lunedì 3 gennaio, alla presenza di parenti, amici, conoscenti ed estimatori, da Riese e da fuori. E' toccato ancora a Mons. Liessi tratteggiare la figura del personaggio.

Nato in una famiglia numerosa e molto religiosa, che risiede a Riese da oltre 600 anni, il cui nonno paterno era coetaneo ed amico di S. Pio X, e il padre per oltre sessant'anni fu direttore appassionato della Schola Cantorum della parrocchia, sperimentò le difficoltà economiche del suo tempo. Si arruolò ben presto nell'Arma dei Carabinieri, rimanendovi per 35 anni a Roma, a Bolzano, ed in prigionia, congedandosi come maresciallo Maggiore. Per 15 anni fu consigliere comunale della DC e più volte vicesindaco e assessore. Presiedette fino alla morte tre Associazioni: quella dei Carabinieri in congedo, quella degli ex Combattenti e Reduci e quella degli Ex Internati. Si prodigò per il bene delle famiglie e della Comunità. Ultimamente aveva regalato alla Chiesa un utile completamento nei banchi della parrocchiale e di Cendrole, e stava progettando altri abbellimenti.

Riese lo ricorda con riconoscenza, come illustre suo figlio.

## Concerto d'Epifania

(G.B.) - Anche quest'anno la nostra Schola Cantorum parrocchiale, diretta dal m.o Bruno Loro e accompagnata all'organo m.o Giancarlo Barbaro, si è esibita nel Concerto Natalizio, ormai divenuto tradizionale, nel pomeriggio dell'Epifania. Il programma, quasi esclusivamente di canti natalizi, è stato ugualmente molto ricco e vario: pezzi moderni, alternati ad altri dei secoli passati, ma di grande valore religioso e artistico. Ecco il titolo di alcuni: Noël del sec. XIII; i Cieli immensi narrano, dal Salmo 18, di Benedetto Marcello; Alma Redemptoris del Palestrina; Gloria in excelsis Deo del Vivaldi; s'accese un astro in ciel di G. Haendell (testo e realizzazione di Migliavacca) fra i moderni: Bianco Natale di Beraldo e Baggio; Gesù Bambino è nato, canto popolare piemontese, di Pivarelli; Ave Maria del Perosi; Gloria in excelsis Deo del Leoni; Transeamus usque ad Btlehem di Ignoto. Gli ultimi tre sono: Fratello Sole e sorella Luna (rev. di Campello) di Riz Ortolani; La Vergine degli Angeli di G. Verdi e l'Alleluia del Messia dell'Haendell. Alla conclusione del Concerto, la numerosa ed attenta Assemblea che ha onorato fino alla fine con la sua presenza, è stata invitata ad unirsi in piedi, in preghiera, al Canto di Adeste fideles.

La Schola Cantorum parrocchiale di Riese Pio X ha una lunga storia e tradizione gloriosa. L'anno scorso è stata rinvigorita da un gruppo di voci femminili, mamme di bambini d'Asilo, che si erano riunite in coro per festeggiare il Natale con i loro bambini. Vista la riuscita, sono state invi-

tate ad entrare nel coro parrocchiale: hanno accettato, portando così un rafforzamento delle sezioni soprani e contralti e molto entusiasmo. Anche un gruppo di giovanissimi, dall'anno scorso, hanno chiesto di poterne far parte. Sono tutti volontari e volontarie che sanno dedicare una o più serate alla settimana, per le prove e poi per le esecuzioni. Sotto la guida del M.o Bruno Loro, che con competenza e passione li istruisce e dirige, e con l'aiuto del genero-



*La Schola Cantorum di Riese Pio X, durante il Concerto di Natale.*

so organista M.o Giancarlo Barbaro, stanno progredendo nella conoscenza di nuovi canti, ma anche nell'espressione e nella interpretazione.

A loro dunque la gratitudine di tutta la Comunità parrocchiale e del Parroco in particolare, per il servizio che rendono e per il valore che danno alle celebrazioni liturgiche.

Ci auguriamo che abbiano a continuare e sempre più progredire, impegnandosi anche nelle varie Messe ad animare i canti ordinari in modo che tutti abbiano a cantare, come voleva S. Pio X, sempre uniti fra loro e protesi a nuovi traguardi.

## Raffaele Baccega: diacono

(G.F.) - Domenica 9 gennaio 1994 era veramente una brutta giornata. Dal cielo grigio scendeva una pioggia uggiosa e insistente; di tanto in tanto, qualche folata di vento gelido rendeva la temperatura quasi insopportabile.

Ma nonostante ciò, molti parrocchiani di Riese, incuranti dell'inclemenza del tempo e preceduti dall'Arciprete, Mons. Bordin, da Don Antonio, dai familiari e dai parenti di Raffaele Baccega, si sono recati a Chioggia per partecipare al conferimento del diaconato dalle mani del Vescovo, Mons. Alfredo Magarotto al suddetto chierico, nostro beniamino compaesano.

La cerimonia ha avuto luogo alle ore 15 nella Cattedrale di Chioggia, gremita di gente.

Raffaele ha promesso di rinunciare a formarsi una famiglia propria, per dedicarsi interamente alla grande famiglia

della Chiesa e a recitare ogni giorno le Ore canoniche pregando e lodando così il Signore anche per quelli che non pregano.

Ora, durante le funzioni religiose, assistendo il sacerdote indosserà la dalmatica (lunga tunica bianca) e la stola trasversalmente. Potrà commentare in pubblico la Divina Parola e distribuire la S. Comunione ai fedeli. Non sarà chiamato più, confidenzialmente, Raffaele, ma Don Raffaele in segno di rispetto.

Non solo i Riesini che erano presenti alla cerimonia si erano compiaciuti con lui e i suoi cari, ma tutti anche quelli che sono rimasti a casa, hanno goduto spiritualmente con il neo-diacono che ha salito il primo gradino della scala meravigliosa che lo porterà al sacerdozio.

Il Signore lo assista sempre e lo faccia diventare presto Suo Ministro.

## Giornata di preghiera per la pace

(G.F.) - Accogliendo l'appello accorato del Papa e l'invito pressante del Vescovo della Diocesi trevigiana, Mons. Magnani, i Riesini, domenica 23 gennaio, con il loro Arciprete, Mons. Bordin, si sono stretti attorno all'altare per chiedere al signore la grazia che cessi la ferocia fratricida che continua a seminare tanto male nell'ex Jugoslavia.

Tale giornata di preghiera, inserita nell'Ottavario per l'Unità dei cristiani è stata anticipata da un giorno di penitenza e di digiuno indetto per venerdì 21 antecedente.

Questa del 21-23 gennaio è stata come una convocazione alla quale nessun cristiano, sia esso cattolico, ortodosso o protestante, poteva sottrarsi perché la

pace é un dono del quale tutti abbiamo bisogno.

La Comunità parrocchiale di Riese, a tutte le Messe, é stata invitata a supplicare il Signore della pace con viva fede e a chiedere insistentemente e con perseveranza perché a Dio nulla é impossibile. Al pomeriggio, durante il Vespero, é stata commentata la lettera del Vescovo e ogni fedele é stato invitato a essere portatore di pace in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella scuola, nella società, esercitando quella carità cristiana

che tutto sopporta, che perdona, che compatisce il fratello che ha sbagliato, che é pronta ad aiutare chi si trova nella necessità.

Il Card. Martini nell'incontro Ecumenico del 19 settembre disse: «Contro la guerra non c'è forza più potente della debolezza della preghiera». Con la preghiera e con l'esercizio della carità fraterna ci impegnamo a ottenere la grazia della pacificazione degli animi e l'arresto del massacro che sconvolge i Balcani.

**Prima Domenica di Febbraio 1994 - Giornata della vita**

## **La famiglia tempio della vita**

(G.F.) - Questo é il tema scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana, in quest'anno internazionale della famiglia, per la sedicesima Giornata della vita che si é celebrata la prima domenica di febbraio.

Nel loro messaggio i Vescovi hanno affermato che «la famiglia é il luogo naturale in cui si accende e nasce, cresce e matura, declina e si spegne la vita; nella famiglia la vita viene custodita, amata e servita».

Purtroppo però, senza guardare nella vicina ex Jugoslavia dove la guerra mette in pericolo la vita non solo dei soldati, ma anche dei civili, dei bambini soprattutto, o nell'America Latina, specialmente in Brasile dove i «bambini della strada» sono oltre un milione e mezzo, anche nella nostra Italia la vita non é rispettata come sarebbe giusto.

Le statistiche ci dicono che ogni quat-

tro bambini concepiti uno viene soppresso per mezzo dell'aborto. Il divorzio, (e qui da noi si rompe un matrimonio su dieci) crea l'instabilità della famiglia. Molte sono le persone che a causa di separazioni o di maternità fuori dell'unione familiare si trovano sole a portare avanti ogni responsabilità. Certe volte i divorziati si contendono i figli come fossero oggetti di proprietà uno dell'altro, creando squilibrio nella mente dei bambini.

Oltre a questi problemi c'è anche quello della non accoglienza degli orfani e degli abbandonati: in Italia ci sono 45.000 bambini costretti a vivere in istituti perché non trovano famiglie che li prendano in affido.

Non parliamo poi degli handicappati gravi, dei malati terminali o dei vecchi che spesso vengono considerati un peso

insopportabile.

Tutto questo nella Giornata per la vita, è stato posto alla considerazione dell'intera comunità parrocchiale riesina. Ogni fedele è stato inoltre invitato a ringraziare il Signore del dono della vita, a stimare tale dono come merita, a cercare di viverlo cristianamente a vantaggio dei fratelli.

Nel centro della chiesa è stata posta un'urna per raccogliere le offerte da inviare al Movimento per la vita di Treviso che, a sua volta, provvederà ad aiutare le madri o le coppie in difficoltà.

I ragazzi dell' A.C.R. essendo venuti

a conoscenza che nel Perù i genitori, per iscrivere i bambini all'anagrafe devono pagare e non tutti ne hanno la possibilità, hanno organizzato un piccolo banco di vendita alle porte della chiesa. Le offerte verranno inviate a un Missionario che le adopererà per dare un nome e una nazionalità a tanti poveri reietti.

Le opere di carità, avvalorate dalla preghiera, ottengano dal Signore ai genitori la capacità di non cedere al pessimismo e considerare i figli come benedizioni dal cielo e agli altri la disponibilità continua verso i bisognosi, gli ammalati e i portatori di qualche tara.

## Salute degli infermi, prega per noi

(G.F.) - Numerosi sono stati i parrochiani di Riese che l'11 febbraio scorso, anniversario della prima apparizione della Vergine a Lourdes e seconda Giornata mondiale dell'ammalato, si sono recati al Santuario delle Cendrole per pregare la Madonna per tutti i sofferenti della parrocchia.

La giornata era splendida, ma particolarmente fredda. Per questo molti malati non hanno potuto partecipare alla S. Messa celebrata proprio per loro. Erano però presenti spiritualmente nel cuore, nel pensiero e nella preghiera di quanti erano in chiesa.

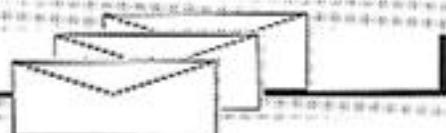
All'omelia l'Arciprete ha letto il saluto che Sua Santità Paolo II ha indirizzato a tutti gli ammalati in questo giorno a loro dedicato. Ricordando poi l'Apparizione della Madonna a Lourdes ha detto che in

quel luogo privilegiato molti ammalati si recano ogni anno in pellegrinaggio e, se non tutti ottengono la grazia della guarigione, tutti però tornano consolati e rassegnati e con tanta pace nel cuore. Ha concluso esortando i malati a dare un senso cristiano di offerta al Signore del loro soffrire e i sani ad aprire il cuore al servizio, alla carità fraterna, all'assistenza generosa a chi ha bisogno.

Prima della fine del S. Sacrificio, ha ancora letto la nuova preghiera alla Madonna delle Cendrole, che è stata approvata dal Vescovo e che sarà presentata al popolo il prossimo lunedì dell'Angelo, quando i Riesini si recheranno a pregare Gesù Risorto nel Santuario tanto caro al loro cuore.

La lettura di tale preghiera è stata seguita in devoto raccoglimento da tutti i presenti.

## I nostri lettori ci scrivono



### I MISSIONARI CI SCRIVONO

*Nello scorso autunno 1993, Flavio Berno con la moglie Eddi è andato in viaggio di nozze a trovare lo zio don Giuseppe missionario in Venezuela. Il nostro Gruppo Missionario ha colto l'occasione per inviargli una somma raccolta per i suoi indios. Ecco il grazie di don Giuseppe, che scrive ad Anna Maria Berno, cassiera del Gruppo.*

Cara Anna Maria,

Ti scrivo dal centro delle nostre Missioni assieme a Flavio e a Eddi che hanno visitato tutti questi luoghi ai quali saranno destinati quei Dollari che avete mandato.

Tanti indigeni hanno visto e sono molto molto contenti e manifestano viva gratitudine a te e a tutto il Gruppo Missionario di Riese Pio X.



Solo il Signore può pagarvi per tanta generosità. Noi missionari intanto pregheremo tanto per tutti voi. Viva Riese!

Don Giuseppe Berno

**Anche Suor Amalia Sbrissa ringrazia e manda gli auguri.**

Puri. S. Natale 1993

Carissimo Gruppo Missionario, questa mia vi porti i miei sinceri e cordiali saluti uniti agli auguri per un lieto e Santo Natale. Il Signore che viene ci porti la sua Pace il suo Amore. Auguro che il nuovo anno 1994 sia per tutti un anno di grazie e di benedizioni per voi per i vostri cari e per il vostro apostolato missionario.

Ringrazio e sono tanto riconoscente al

Gruppo che per la seconda volta ricevo l'opuscolo (Missione e dialogo) tanto interessante, lo leggo molto volentieri e vi ringrazio del vostro gentile pensiero.

Nel ricordo sempre vivo vi sono riconoscente e con tanto affetto vi saluto e auguro Buon Apostolato.

Aff.ma Suor Amalia Sbrissa

### Dal Canada, Missisauga, un cordiale riscontro e saluto.

Carissimo monsignor Giovanni Bordin, Giungo a Lei con queste due righe. Prima di tutto vorrei sperare questa mia, voglia trovarlo in buona salute: già questo é un grande dono. Pure noi: non c'è da lamentarsi; e allora che di più chiedere? Con mia sorella Suor Guglielmina e mia Figlia Dina vogliamo ringraziarla per averci accolto in casa canonica: è stato un vero piacere di averla conosciuta. Le dirò un po' della nostra giornata a Riese. Sarà un ricordo che rimarrà con me per lungo tempo. Prima di tutto abbiamo fatto visita alla nostra casa detta dei Mioni o Guidolin. I ricordi sono molti dei miei giovani anni con i cugini e zii, dove in tutti un tempo contavamo quarantanove persone. Immagini: eravamo un piccolo paese in mezzo alla nostra verde campagna! Metà pomeriggio siamo stati a far visita alla Casetta del nostro Santo cittadino San Pio X dove mia Figlia, che tanto aveva sentito parlare é rimasta sorpresa e felice: non avrebbe mai immaginato di vedere quanto ha visto e goduto. Più tardi percorrendo la via centrale o piazza che porta alla nostra bella chiesa, vi siamo entrati dopo una lunga assenza: mi sembrava un sogno! Ricordo volentieri dove

era il nostro posto quando andavamo alla Santa Messa del Fanciullo, così la chiamavano ai miei tempi. Abbiamo pregato davanti al bellissimo quadro del nostro grande Santo, che dà splendore alla nostra chiesa stessa. Di ritorno da mia cugina Vittoria Guidolin Furlan, abbiamo tanto ammirato le case e ville che ci sono lungo la strada. Il giorno dopo siamo ripartiti per Como, dove ora risiede il mio vecchio Papà, i miei Fratelli e le loro Famiglie.

Ancora un po' di giorni con i miei Familiari, in particolare Papà, per il quale soprattutto é stata questa visita in Patria. Il giorno dodici agosto si era di ritorno. Quando siamo entrati in aereo, e poco dopo abbiamo preso quota, il ricordo dei miei cari Familiari, di mia Sorella, di Riese e di tutti i miei Parenti che ci avevano ospitato tanto volentieri mi é tornato tanto vivo, e ringrazio ancora tutti.

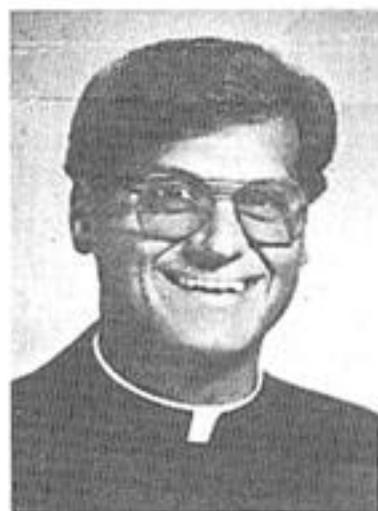
Saluti cari a monsignor Giuseppe Liessi il nostro vecchio parroco, che ricordo sempre con affetto e gratitudine.

Saluti cari: ancora il nostro grazie, con la speranza di vederci ancora, con affetto.

Raffaele Guidolin e Famiglia.

### Don Luigino Santi sacerdote a Weston - Canada

(G.B.) - Il 15 gennaio 1994, a Weston in Canada (Ontario) é stato consacrato sacerdote nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, Luigino Santi, nato a Vallà di Riese il 20 giugno 1961, emigrato in Canada con i genitori Bruno Santi e Rinaldo Emma, rispettivamente di Vallà e di Riese Pio X, nel 1962. Il 16 successivo, ha celebrato la sua prima Messa solenne nella stessa chiesa, attorniato dai suoi cari e dal cugino sacerdote don Giuseppe Furlan di Riese, attuale parroco di



S. Andrea oltre Muson, recatosi in Canada appositamente per la gioiosa circostanza.

Luigino crebbe nella parrocchia di S. Rocco a Weston, tenuta dai missionari del Preziosissimo Sangue, Congregazione religiosa fondata da S. Gaspare del Bufalo in Italia e portatisi in Canada per assistere i molti connazionali italiani, specialmente del Sud, emigrati dopo la seconda guerra mondiale. Fu il padre Oreste Cerbara, il primo missionario, che in quella zona che stava popolandosi di famiglie provenienti dall'Italia, costruì dapprima una grande sala parrocchiale e poi la magnifica chiesa di S. Rocco, con la collaborazione e generosità dei parrocchiani. Luigino ebbe modo di conoscere lo spirito missionario dei Sacerdoti della Congregazione del Preziosissimo Sangue e sentitosi chiamato dal Signore, decise di unirsi alla loro Comunità religiosa, aggre-

gandosi come fratello coadiutore. Per diversi anni lavorò in mezzo ai giovani, recandosi più volte in Tanzania (Africa) con un gruppo di giovani volontari, durante il periodo estivo, a costruire Mulini a vento nelle missioni dirette dai Sacerdoti della Congregazione del Preziosissimo Sangue della Provincia italiana. I Superiori, vedendo il suo zelo e le sue capacità, lo invitarono a studiare e ad avviarsi al Sacerdozio. E così dopo essersi preparato, eccolo arrivato alla meta, il sacerdozio. E sarà anche missionario. L'avvenimento è stato vissuto con gioia e trepidazione anche a Riese, dove vivono tanti parenti della Mamma e ci hanno assicurato che un giorno verrà a salutarli. Saremo lieti di conoscerlo e di fargli corona in una celebrazione eucaristica, nella sua terra di origine. A Lui e ai Genitori le più cordiali felicitazioni e i migliori auguri, nel Signore.

### Emilia Marino in Parolin defunta in Canada

Il 7 gennaio 1994 moriva a Toronto (Canada) Emilia Marino, sposata con Ugo Parolin di Riese, emigrato diversi anni fa. Aveva cinquantanove anni. Colpita dal male che non perdona, nel giro di tre anni lasciò questa terra per il cielo. Ebbe la gioia di avere negli ultimi giorni l'assistenza premurosa della cognata Angela Parolin Comin, accorsa appositamente e che rimase in Canada fino alla sepoltura.

La dolorosa notizia giunse subito anche a Riese, dove i suoi parenti e conoscenti si sono uniti in preghiera, ricordandola con Sante Messe di suffragio, la prima, quasi contemporaneamente ai funerali in Canada. Ci è giunta una testimonianza scritta dalla figlia maggiore, in cui veniamo ad apprendere che "Emilia dovette affrontare una lun-

ga e coraggiosa battaglia con il cancro, circondata ed assistita amorosamente sempre dal marito e dai tre figli: Maria, Dennis e Patrizio.



"Emilia ha voluto bene a tanti ed ha ricevuto anche molto amore, essendo stata

una moglie e madre tutta dedita alla famiglia e impegnata nell'educazione cristiana dei suoi figli. E' stata anche molto rispettata per la sua serietà e onestà. Pregava costantemente S. Pio X, che ha sempre venerato, specialmente quando è venuta a Riese, visitando i luoghi natali del santo.

Durante la sua dura e rapida malattia ci ha confidato di aver avuto come una visione in sogno: il posto dove prevedeva di andare molto presto, come è avvenuto; un luogo meraviglioso, pieno di bellissimi fiori e soffuso di una musica dolce e leggera, pur

non vedendo alcuna persona.

Era una bellissima festa, ci assicurò, incredibile..... Non piangete, ha più volte chiesto ai suoi cari, ma piuttosto pregate, fate opere di bene, non mancate a partecipare regolarmente alla Messa": sono i suoi ultimi insegnamenti. La preghiera e la certezza che un giorno tutti ci riuniremo in cielo, sono state di grande conforto per sopportare il grande distacco. Anche noi presentiamo le più sentite condoglianze a tutti i familiari, di Riese e del Canada.

#### Fietta Domenica ved. Fagan.

Il 17 gennaio u.s. è deceduta, dopo lunga malattia, sempre assistita con tanto amore dai figli, dalle figlie, dalle nuore e dai nipoti, Domenica Fietta ved. Fagan, di 89 anni. Donna di grande fede e carattere, seppe educare i suoi figli, anche dopo la morte prematura del marito, e avviarli seriamente alla vita. Pregava molto, sapeva soffrire in silenzio, amava i suoi cari. E' un modello di vita cristiana per tante mamme e donne, ma specialmente per i suoi numerosi nipoti e pronipoti.



## AVVISO IMPORTANTE

Avete rinnovato l'abbonamento a Ignis Ardens per il 1994?

Se non l'avete fatto, provvedete quanto prima.

Un vivo grazie a quanti hanno già rinnovato.

Abbonamento in Italia	£. 30.000
Abbonamento all'Estero	£. 60.000
Conto Corrente Postale	N. 13438312

# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X metto sotto la tua protezione i miei cari nipotini e le loro famiglie.

Mamma e Nonna Linda Michelin

S. Pio X, ti prego suppliche: aiutami nelle mie presenti necessità.

Franca Bortolato

Ho cinque nipoti, te li raccomando tutti, aiutali a crescere buoni. Ti supplico, caro S. Pio X.

Nonna Dorita

I nonni Gino e Agnese Pigozzo (Canada) mettono sotto la protezione di S. Pio X i



nipotini Maicol, Cristina e Gessica perché li faccia crescere buoni e chiedono

venga pubblicata sul Bollettino la loro fotografia.

S. Pio X proteggeteci sempre.

Una devota

Nell'anno dedicato alla famiglia i componenti di una famiglia, chiedono a S. Pio X protezione e aiuto.

S. Pio X tu sai di che grazia ho bisogno. Intercedemela presso il buon Dio. Ti supplico devotamente.

F.G.

La famiglia Bolzon Giovanni e Lucia mettono sotto la protezione di S. Pio X i loro sei cari figli: Cristina, Graziella, Luca, Catia, Loris, Antonella, e la nipotina Alessia di otto mesi: benedicili e proteggili sempre!

Castelcucco 1994

Canova Antonio e Giorgina dal Canada chiedono la protezione di S. Pio X.

**RIGENERATI ALLA VITA**

STRADIOTTO JESSICA di Graziano e Giacomelli Elisa nata 26 novembre '93, battezzata 9 gennaio '94.

ANCONA GLORIA di Adriano e Filippin Domenica nata 4 novembre '93, battezzata 20 febbraio '94.

BELTRAME DAVIDE di Giuseppe e Marchiori Chiara nato 5 ottobre '93, battezzato 20 febbraio '94.

BORTOLI ERIK di Juri e De Luchi Sara nato 10 dicembre '93, battezzato 20 febbraio '94.

COMACCHIO FILIPPO di Armando e Cirotto Antonella nato 19 dicembre '93, battezzato 20 febbraio '94.

CONTARIN KATIA di Bruno e Zara M. Vittoria nata 21 dicembre '93, battezzata 20 febbraio '94.

MIOTTO VIOLA di Giancarlo e Giacomelli Renata nata 27 settembre '93, battezzata 20 febbraio '94.

PASTRO SARA di Giuliano e Sandri Maria Berica nata 31 dicembre '93, battezzata 20 febbraio '94.

**UNITI IN MATRIMONIO**

ROMANO FABIO E D'ALTERIO JOANNA coniugati il 30 gennaio 1994

**ALL'OMBRA DELLA CROCE**

FAVERO GIUSTINA nubile deceduta il 23 gennaio '94 di anni 82.

FIETTA DOMENICA vedova Fagan Gio. Battista deceduta 17 gennaio '94 di anni 89.

MARIN GINO coniugato Cuccarolo Giulia deceduto il 18 gennaio '94 di anni 66.

SEGATO GIORDANO coniugato Pastro Maria deceduto il 14 febbraio '94 di anni 77.

## INDICE

A S. Pio X, Riese, con amore! .....	3
<i>CONOSCERE PIO X</i>	
I due miracoli presentati per la Canonizzazione di Pio X .....	4
Ricordo di Mamma Margherita .....	6
La sollecitudine pastorale di Pio X .....	8
I Cattolici Italiani ed "il progetto di riconquista della società" .....	9
<i>VITA PARROCCHIALE</i>	
Riese al Comm. Carlo Pastro .....	11
Concerto d'Epifania .....	12
Raffaele Baccega: diacono .....	13
Giornata di preghiera per la pace .....	13
La famiglia tempio della vita .....	14
Salute degli infermi, prega per noi .....	15
I nostri lettori ci scrivono .....	16